

Letterina

della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di FEBBRAIO - Anno XVIII



Messaggio del 25 Gennaio 2013

"Cari figli! Anche oggi vi invito alla preghiera. La vostra preghiera sia forte come pietra viva affinché con le vostre vite diventiate i testimoni. Testimoniate la bellezza della vostra fede. Io sono con voi e intercedo presso il Mio Figlio per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata."



GRUPPI di PREGHIERA **GENOVA:**

Chiesa di "S. STEFANO" Via XX Settembre (<i>Ponte Monumentale</i>) Ogni mercoledì ore 16,00	Chiesa del "TABERNAICOLO" Via Swinburne, 4 (<i>ampio parcheggio</i>) da C.so Europa - Angolo Farnada Ogni venerdì ore 21,00
--	---

LUNEDI'	ore 21,00	Chiesa S. MARCELLINO Via Bologna
GIOVEDI'	ore 17,30	Basilica S. MARIA delle VIGNE
GIOVEDI'	ore 20,30	Oratorio della Chiesa N.S. ASSUNTA di Sestri Ponente
GIOVEDI'	ore 10,00	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO Salita delle Fieschine 9
VENERDI'	ore 18,30	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO Salita delle Fieschine 9
VENERDI'	ore 18,00	Chiesa SACRO CUORE di Carignano (<i>da Via Corsica</i>)
3° SABATO del mese	ore 15,30	Chiesa S. ZITA Corso Buenos Aires
3° DOMENICA del mese	ore 15,30	Chiesa S. SABINA Via Donghi
<u>SAVONA:</u>	LUNEDI'	ore 18,00 e ore 21,00 Chiesa N.S. della NEVE V. Saredo - Plera 349 3269622 - Laura 019812780
<u>PIETRA LIGURE:</u>	MARTEDI'	ore 20,30 Chiesa Dell'IMMACOLATA P. Vecchia - Antonella 349 5877595
<u>IMPERIA:</u>	MERCOLEDI'	ore 21,00 Chiesa CRISTO RE Via Trento
<u>SANREMO:</u>	MERCOLEDI'	ore 21,00 Cappella MADONNA DEI POVERI (Gruppo Giovani)
<u>SANREMO:</u>	GIOVEDI'	ore 21,00 Cappella REGINA DELLA FAMIGLIA St. S. Pietro n.145
<u>CHIAVARI:</u>	MERCOLEDI'	ore 20,30 Chiesa SACRO CUORE c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1
<u>LEVANTO:</u>	VENERDI'	ore 21,00 Chiesa N.S. della GUARDIA
<u>TORRIGLIA:</u>	LUNEDI'	ore 15,30 Chiesa PAROCCHIALE
<u>S. CIPRIANO:</u>	LUNEDI'	ore 20,45 Chiesa S. CORNELIO CIPRIANO
<u>BUSALLA—Semino:</u>	VENERDI'	ore 21,00 Cappella di CAMARZA
<u>SASSELLO:</u>	MARTEDI'	ore 17,30 Chiesa SS. TRINITA'

INCONTRO GIOVANI G.A.P.

(dai 18 ai 45 anni)

DOMENICA: 10 Febbraio 2013

Chiesa del "TABERNAICOLO" Ore 10.00

INCONTRO ADULTI

(dai 45 anni)

SABATO: 9 Febbraio 2013

Chiesa di "S. ZITA" Ore 15.00

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje
da 32 anni per la conversione individuale :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio. (primi anni delle apparizioni)***

Messaggio dato a Mirjana il 2 Gennaio 2013

“Cari figli, con molto amore e pazienza, cerco di rendere i vostri cuori simili al Mio Cuore. Cerco di insegnarvi, col Mio esempio, l'umiltà, la sapienza e l'amore, perché ho bisogno di voi, non posso senza di voi, figli Mieì. Secondo la volontà di Dio vi scelgo, secondo la Sua forza vi rinvigorisco. Perciò, figli Mieì, non abbiate paura di aprirMi i vostri cuori. Io li darò a Mio Figlio ed Egli, in cambio, vi donerà la pace divina. Voi lo porterete a tutti coloro che incontrate, testimonierete l'amore di Dio con la vita e, tramite voi stessi, donerete Mio Figlio. Attraverso la riconciliazione, il digiuno e la preghiera, Io vi guiderò. Immenso è il Mio amore. Non abbiate paura! Figli Mieì, pregate per i pastori. Che le vostre labbra siano chiuse ad ogni condanna, perché non dimenticate: Mio Figlio li ha scelti, e solo Lui ha il diritto di giudicare. Vi ringrazio”.

info@medjugorjegenova.it

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)

“Cari figli, adorate senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)

LA BIBBIA

“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)

“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)

IL DIGIUNO

“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”

LA CONFESIONE MENSILE

“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)

LA SANTA MESSA

Tratto da il Timone – Dicembre 2012

RITI DI INTRODUZIONE

Che cosa sono

I primi momenti della Messa ci predispongono a comprendere quanto si celebra e a vivere meno indegnamente l'Eucarestia. L'incontro con Dio non si improvvisa: prepariamo il cuore, la mente e il corpo così da ricevere con abbondanza quanto ci viene donato.

Che cosa fare

- Arriva in Chiesa per tempo, diversi minuti prima dell'inizio della celebrazione. Il silenzio, il segno di Croce con l'Acqua Santa, lo stare con compostezza nella casa di Dio, aiuteranno il tuo cuore, la tua mente e il tuo corpo ad entrare nella preghiera, per poterti dedicare esclusivamente alla lode di Dio.
- Poni attenzione all'**Atto penitenziale**. Prova dolore dei tuoi peccati, ricorda quelli più recenti e più gravi. Desidera di essere perdonato. Tieni il tuo corpo composto e lo sguardo verso terra come faceva il pubblicano nel tempio.
- Se non è un tempo di penitenza, nelle feste si canta o si recita il **Gloria**, antichissima preghiera di lode. Questo inno inizia con le parole cantate la notte di Natale dagli Angeli a Betlemme e si sviluppa come una glorificazione del Padre attraverso il Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Che cosa è

Quando leggiamo personalmente o con altri la Bibbia, noi cerchiamo di conoscere e comprendere quanto il Signore ha voluto rivelarci. Durante la **Liturgia della Parola** vengono letti o cantati dei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento, ma con una differenza: nella Messa è Cristo stesso che ci parla attraverso la Sua Parola proclamata. La Sua Parola diventa viva ed efficace. Egli vuole comunicarci proprio quelle parole che le nostre orecchie ascoltano.

Che cosa fare

- Ricordati che Dio Si sta rivolgendo a te. Non ti sta dicendo nulla di banale e di scontato: sono parole di Colui che ti ama da sempre, sono parole che ti possono salvare.
- Cura di non distrarti custodendo gli occhi per non vagare con lo sguardo. Aiutati con la compostezza con cui stai seduto durante le Letture e l'eleganza con cui rimani in piedi durante il Vangelo.
- Cerca di memorizzare una frase dal Vangelo da ricordare fuori di chiesa per tutto il giorno.

CREDO

Che cosa è

Il **Credo** riassume le verità principali che Dio ha rivelato su Se Stesso e su di noi. Credere in ciò che ripetiamo significa trovarci sulla strada verso la salvezza. La Professione di Fede che si recita nella Messa festiva è composta dalla dottrina scaturita nei primi secoli durante i Concili di Nicea e di Costantinopoli.

Che cosa fare

- Ricorda quanto si dice durante il Rito del Battesimo terminata la Professione di Fede: "Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore".
- Recita le parole del **Credo** con precisione, sapendo che questo è il tesoro che la Chiesa ti ha consegnato il giorno del Battesimo e che queste verità fanno di te un Cristiano.
- Ricorda l'atteggiamento del corpo che è richiesto durante l'esecuzione dell'inno nazionale o mentre si ripetono parole solenni e disponi in quel modo il tuo corpo.

ATTRAVERSO IL LAVORO la NOSTRA PERFEZIONE

Spunti tratti da: “**Apri gli occhi l'Amore...**” –

Studi su **Divo Barsotti** nel V° anniversario della morte Ed. San Paolo

“Partecipazione a una missione di universale salvezza” è la dimensione “sacra” di ogni lavoro, per quanto “profano”. Questo comporta, da parte di chi lo svolge, una profonda trasformazione di punto di vista. Oggi domina incontrastato il mito dell'autorealizzazione.

Si sceglie una facoltà, si intraprende un mestiere, per realizzarsi. Ma è sicuro che questa prospettiva sostanzialmente autoreferenziale renda giustizia al significato originario delle professioni e dei mestieri? La medicina è nata perché i medici si realizzassero? O l'insegnamento perché si realizzassero i docenti? E chi va dal dottore si reca da lui per aiutarlo a realizzarsi?

La verità è che ogni forma di lavoro è sempre, innanzi tutto – per sua natura, non per moralismo -, una risposta a dei bisogni oggettivi, un servizio. Come tale perciò dev'essere vissuta:

“Che la nostra professione divenga il mezzo onde noi serviamo i nostri fratelli. Non vediamo nella professione soltanto un mezzo di affermare noi stessi, di chiuderci in noi stessi, di essere sufficienti a noi stessi”.

Certo l'autorealizzazione è un aspetto importante dell'attività che si svolge, ma non può esserne il senso esclusivo. Ci si realizza quando si svolge bene il proprio servizio. Chi pensa troppo a realizzarsi, rischia di svolgerlo male e quindi di non realizzarsi affatto.

La dimensione relazionale nei confronti dei fratelli e delle sorelle non deve però far dimenticare il riferimento a Dio e quello al perfezionamento dell'universo, entrambi essenziali per il significato del lavoro e in definitiva per la realizzazione di colui che lo svolge:

“Mediante il lavoro, di fatto, l'uomo si libera dalla sua schiavitù alle cose e imprime di nuovo il suggello del suo dominio su di esse, le fa sue, le fa sua proprietà, ma perché poi egli stesso possa donarsi a Dio con tutto questo mondo che egli ha umanizzato, che ha fatto suo corpo, “Omnia vestra sunt, vos autem Christi, Christus autem Dei” [1Cor 3,23]. E Dio ha voluto non soltanto che attraverso il nostro lavoro la creazione trovasse il suo fine - la gloria di Dio – ma anche che attraverso il lavoro noi stessi trovassimo la nostra perfezione. E' sapientissimo, Dio: non ha voluto separare in nessun modo il cammino che l'uomo deve compiere, per giungere alla sua perfezione, dal cammino che egli deve compiere per portare alla sua perfezione l'universo intero”.

Dal Libro di René Laurentin – René Lejeune
“Messaggio e pedagogia di Maria a Medjugorje” – Ed Queriniana

I primi messaggi della Regina della Pace (1984)

Martedì 24 aprile

Con tristezza e in lacrime:

*Troppe persone, dopo aver cominciato a pregare, a convertirsi, a digiunare e a fare penitenza, dimenticano alla svelta, **tornando a casa e riprendendo le loro cattive abitudini**. Basta con le informazioni. La gente ne sa abbastanza. Dite loro: questo luogo è un **luogo di preghiera**. Pregate più che potete. Pregate come potete, ma pregate sempre di più. Ognuno di voi **potrebbe pregare almeno 4 ore al giorno. E' appena la sesta parte della vostra giornata**.*

A Jelena:

*Di fronte alla giustizia e di fronte ai vostri peccati, molte volte sono partita da voi in lacrime. Non potevo dire niente. Sono vostra Madre e non voglio assolutamente oppormi a voi, **ma dipende da voi ciò che farò in voi. Dobbiamo rallegrare Gesù, renderlo felice**.*

Giovedì 26 aprile

Nessun messaggio...

Lunedì 30 aprile

Maria ne domanda la ragione:

*Avevo un messaggio speciale per la parrocchia per risvegliare la fede di tutti i credenti. Ma non voglio costringere nessuno a **fare la benché minima cosa che non sia sentita o desiderata. Pochissimi hanno accolto questi messaggi del giovedì**. All'inizio erano di più. Ora però sembra che tutto ciò sia diventato banale. Ultimamente, poi, alcuni **hanno chiesto il messaggio solo per curiosità e non con fede e pietà verso Mio Figlio e Me**.*

Giovedì 3 maggio

Nessun messaggio.

Giovedì 10 maggio

La mancanza di messaggi il 26 aprile e il 3 maggio, oltre alla spiegazione del 30 aprile portano alla risposta che non tarda:

Vi rivolgo la parola e continuerò a farlo. Ma ascoltate queste istruzioni.

Giovedì 17 maggio

A Marija, per la parrocchia:

Oggi sono contenta perché molti di voi desiderano consacrarsi a Me. Ve ne ringrazio. Non vi siete sbagliati. Mio Figlio Gesù vuole diffondere su di voi, per Mia intercessione, grazie di predilezione. Si rallegra che vi consacriate a Lui.

Sabato 14 aprile

A Jelena: *Come potete non essere felici? Gesù si dà a voi. Io desidero inondare le vostre anime. Se sono triste questa sera è perché molti non si sono preparati alla Pasqua. Essi non permettono a Gesù di unirsi alle loro anime in quel giorno.*

BENEDETTO XVI

- UDIENZA GENERALE -
Mercoledì 23 gennaio 2013 -

"Io credo in Dio"

(tratto da www.vatican.va)

(...) in quest'Anno della fede, vorrei iniziare oggi a riflettere con voi sul *Credo*, cioè sulla solenne professione di fede che accompagna la nostra vita di credenti. Il *Credo* comincia così: "Io credo in Dio". E' un'affermazione fondamentale, apparentemente semplice nella sua essenzialità, ma che apre all'infinito mondo del rapporto con il Signore e con il suo mistero. Credere in Dio implica adesione a Lui, accoglienza della sua Parola e obbedienza gioiosa alla sua rivelazione. Come insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, «la fede è un atto personale: è la libera risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio che si rivela» (n. 166). Poter dire di credere in Dio è dunque insieme un dono – Dio si rivela, va incontro a noi – e un impegno, è grazia divina e responsabilità umana, in un'esperienza di dialogo con Dio che, per amore, «parla agli uomini come ad amici» (*Dei Verbum*, 2), parla a noi affinché, nella fede e con la fede, possiamo entrare in comunione con Lui.

Dove possiamo ascoltare Dio e la sua parola? Fondamentale è la Sacra Scrittura, in cui la Parola di Dio si fa udibile per noi e alimenta la nostra vita di "amici" di Dio. Tutta la Bibbia racconta il rivelarsi di Dio all'umanità; tutta la Bibbia parla di fede e ci insegna la fede narrando una storia in cui Dio porta avanti il suo progetto di redenzione e si fa vicino a noi uomini, attraverso tante luminose figure di persone che credono in Lui e a Lui si affidano, fino alla pienezza della rivelazione nel Signore Gesù.

Molto bello, a questo riguardo, è il capitolo 11 della *Lettera agli Ebrei*, che abbiamo appena sentito. Qui si parla della fede e si mettono in luce le grandi figure bibliche che l'hanno vissuta, diventando modello per tutti i credenti. Dice il testo nel primo versetto: «La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (11,1). Gli occhi della fede sono dunque capaci di vedere l'invisibile e il cuore del credente può sperare oltre ogni speranza, proprio come Abramo, di cui Paolo dice nella *Lettera ai Romani* che «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (4,18).

Ed è proprio su Abramo, che vorrei soffermarmi e soffermare la nostra attenzione, perché è lui la prima grande figura di riferimento per parlare di fede in Dio: Abramo il grande patriarca, modello esemplare, padre di tutti i credenti (cfr *Rm* 4,11-12). La *Lettera agli Ebrei* lo presenta così: «Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa.

Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (11,8-10). L'autore della *Lettera agli Ebrei* fa qui riferimento alla chiamata di Abramo, narrata nel *Libro della Genesi*, il primo libro della Bibbia. Che cosa chiede Dio a questo patriarca? Gli chiede di partire abbandonando la propria terra per andare verso il paese che gli mostrerà, «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen* 12,1). Come avremmo risposto noi a un invito simile? Si tratta, infatti, di una partenza al buio, senza sapere dove Dio lo condurrà; è un cammino che chiede un'obbedienza e una fiducia radicali, a cui solo la fede consente di accedere. Ma il buio dell'ignoto – dove Abramo deve andare – è rischiarato dalla luce di una promessa; Dio aggiunge al comando una parola rassicurante che apre davanti ad Abramo un futuro di vita in pienezza: «Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome... e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (*Gen* 12,2,3).

La benedizione, nella Sacra Scrittura, è collegata primariamente al dono della vita che viene da Dio e si manifesta innanzitutto nella fecondità, in una vita che si moltiplica, passando di generazione in generazione. E alla benedizione è collegata anche l'esperienza del possesso di una terra, di un luogo stabile in cui vivere e crescere in libertà e sicurezza, temendo Dio e costruendo una società di uomini fedeli all'Alleanza, «regno di sacerdoti e nazione santa» (cfr *Es* 19,6).

Perciò Abramo, nel progetto divino, è destinato a diventare «padre di una moltitudine di popoli» (*Gen* 17,5; cfr *Rm* 4,17-18) e ad entrare in una nuova terra dove abitare. Eppure Sara, sua moglie, è sterile, non può avere figli; e il paese verso cui Dio lo conduce è lontano dalla sua terra d'origine, è già abitato da altre popolazioni, e non gli apparterrà mai veramente. Il narratore biblico lo sottolinea, pur con molta discrezione: quando Abramo giunge nel luogo della promessa di Dio: «nel paese si trovavano allora i Cananei» (*Gen* 12,6). La terra che Dio dona ad Abramo non gli appartiene, egli è uno straniero e tale resterà sempre, con tutto ciò che questo comporta: non avere mire di possesso, sentire sempre la propria povertà, vedere tutto come dono. Questa è anche la condizione spirituale di chi accetta di seguire il Signore, di chi decide di partire accogliendo la sua chiamata, sotto il segno della sua invisibile ma potente benedizione. E Abramo, "padre dei credenti", accetta questa chiamata, nella fede. Scrive san Paolo nella *Lettera ai Romani*: «Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento» (*Rm* 4,18-21). La fede conduce Abramo a percorrere un cammino paradossale. Egli sarà benedetto ma senza i segni visibili della benedizione: riceve la promessa di diventare grande popolo, ma con una vita segnata dalla sterilità della moglie Sara; viene condotto in una nuova patria ma vi dovrà vivere come straniero; e l'unico possesso della terra che gli sarà consentito sarà quello di un pezzo di terreno per seppellirvi Sara (cfr *Gen* 23,1-20).

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

(tratto da www.vatican.va)

Abramo è benedetto perché, nella fede, sa discernere la benedizione divina andando al di là delle apparenze, confidando nella presenza di Dio anche quando le sue vie gli appaiono misteriose. Che cosa significa questo per noi? Quando affermiamo: “Io credo in Dio”, diciamo come Abramo: “Mi fido di Te; mi affido a Te, Signore”, ma non come a Qualcuno a cui ricorrere solo nei momenti di difficoltà o a cui dedicare qualche momento della giornata o della settimana. Dire “Io credo in Dio” significa fondare su di Lui la mia vita, lasciare che la sua Parola la orienti ogni giorno, nelle scelte concrete, senza paura di perdere qualcosa di me stesso. Quando, nel Rito del Battesimo, per tre volte viene richiesto: “Credete?” in Dio, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica e le altre verità di fede, la triplice risposta è al singolare: “Credo”, perché è la mia esistenza personale che deve ricevere una svolta con il dono della fede, è la mia esistenza che deve cambiare, convertirsi. Ogni volta che partecipiamo ad un Battesimo dovremmo chiederci come viviamo quotidianamente il grande dono della fede.

Abramo, il credente, ci insegna la fede; e, da straniero sulla terra, ci indica la vera patria. La fede ci rende pellegrini sulla terra, inseriti nel mondo e nella storia, ma in cammino verso la patria celeste. Credere in Dio ci rende dunque portatori di valori che spesso non coincidono con la moda e l'opinione del momento, ci chiede di adottare criteri e assumere comportamenti che non appartengono al comune modo di pensare.

Il cristiano non deve avere timore di andare “controcorrente” per vivere la propria fede, resistendo alla tentazione di “uniformarsi”. In tante nostre società Dio è diventato il “grande assente” e al suo posto vi sono molti idoli, diversissimi idoli e soprattutto il possesso e l’”io” autonomo. E anche i notevoli e positivi progressi della scienza e della tecnica hanno indotto nell'uomo un'illusione di onnipotenza e di autosufficienza, e un crescente egocentrismo ha creato non pochi squilibri all'interno dei rapporti interpersonali e dei comportamenti sociali.

Eppure, la sete di Dio (cfr. *Sal* 63,2) non si è estinta e il messaggio evangelico continua a risuonare attraverso le parole e le opere di tanti uomini e donne di fede. Abramo, il padre dei credenti, continua ad essere padre di molti figli che accettano di camminare sulle sue orme e si mettono in cammino, in obbedienza alla vocazione divina, confidando nella presenza benevola del Signore e accogliendo la sua benedizione per farsi benedizione per tutti. È il mondo benedetto della fede a cui tutti siamo chiamati, per camminare senza paura seguendo il Signore Gesù Cristo. Ed è un cammino talvolta difficile, che conosce anche la prova e la morte, ma che apre alla vita, in una trasformazione radicale della realtà che solo gli occhi della fede sono in grado di vedere e gustare in pienezza.

Affermare “Io credo in Dio” ci spinge, allora, a partire, ad uscire continuamente da noi stessi, proprio come Abramo, per portare nella realtà quotidiana in cui viviamo la certezza che ci viene dalla fede: la certezza, cioè, della presenza di Dio nella storia, anche oggi; una presenza che porta vita e salvezza, e ci apre ad un futuro con Lui per una pienezza di vita che non conoscerà mai tramonto.

466. Perché la vita umana va rispettata?

Perché è sacra. Fin dal suo inizio essa comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. A nessuno è lecito distruggere direttamente un essere umano innocente, essendo ciò gravemente contrario alla dignità della persona e alla santità del Creatore. “Non far morire l'innocente e il giusto” (*Es* 23,7).

467. Perché la legittima difesa delle persone e delle società non va contro tale norma?

Perché con la legittima difesa si attua la scelta di difendersi e si valorizza il diritto alla vita, propria o altrui, e non la scelta di uccidere. La legittima difesa, per chi ha responsabilità della vita altrui, può essere anche un grave dovere. Tuttavia, essa non deve comportare un uso della violenza maggiore del necessario.

468. A che serve una pena?

Una pena, inflitta da una legittima autorità pubblica, ha lo scopo di riparare il disordine introdotto dalla colpa, di difendere l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone, di contribuire alla correzione del colpevole.

469. Quale pena si può infliggere?

La pena inflitta deve essere proporzionata alla gravità del debito. Oggi, a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere il crimine rendendo inoffensivo il colpevole, i casi di assoluta necessità di pena di morte “sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti” (*Evangelium vitae*). Quando i mezzi incruenti sono sufficienti, l'autorità si limiterà a questi mezzi, perché questi corrispondono meglio alle condizioni concrete del bene comune, sono più conformi alla dignità della persona e non tolgono definitivamente al colpevole la possibilità di redimersi.

Il Corrierone e la rana cattolica

di Mario Palmaro del 21-01-2013
(Tratto da La Nuova Bussola Quotidiana www.lanuovabq.it)

Ci sono articoli che rivelano un mondo. Il pezzo scritto da Pierluigi Battista sul *Corriere della Sera* del 18 gennaio dovrebbe essere letto e meditato nei sacri palazzi, nelle curie, nelle parrocchie e nelle case dei cattolici. Perché in quell'articolo il mite Battista ha riassunto in modo esemplare la ricetta con la quale il mondo sta cucinando a fuoco lento i cattolici.

Un piccolo capolavoro, lucidissimo, che descrive la nostra fine. Una fine del tutto simile all'apologo della rana e dell'acqua bollente: se tu getti il proverbiale rospo in una pentola caldissima, lui salta subito fuori; ma se ce lo metti e poi accendi il fuoco lento, la poveretta si farà bollire senza battere ciglio.

I nemici della Chiesa – a proposito: nel mondo esistono nemici della Chiesa, ricordiamocelo – i nemici della Chiesa hanno capito che fucilazioni, ghigliottine, corda e sapone, torture, genocidi, lager, gulag, massacri di monache e di frati, dopo i primi innegabili vantaggi, producono però martiri e rinvigoriscono quella fede tanto odiata. Allora bisogna cambiare sistema: bisogna bollire le rane cattoliche a fuoco lento. Bisogna affidare il compito a istituzioni democratiche e liberali, a organismi che lavorano per la pace e per l'unità europea, a leader tecnico-politici che la domenica vanno a Messa, che ripetono ogni cinque minuti “valori, valori!” e che quindi sono di sicuro delle “brave persone” e non conoscono nemmeno vagamente dove stia di casa la massoneria.

Insomma: la rana cattolica non si accorge che la temperatura nella pentola piano piano sale, e così alla fine si ritrova bollita senza fare un plisset. Ma dicevamo dell'articolo di Pierluigi Battista, vero capolavoro di questa strategia.

Battista in sostanza dice: i principi non negoziabili sono una colossale scocciatura, perché ostacolano la modernizzazione e l'uropeizzazione della vecchia Italia cattolica e papista. I poteri forti e paramassonici vogliono fare del Bel Paese una landa glaciale e disumana del tutto simile alle efficienti e pulitissime nazioni luterane dell'Europa del Nord, dove i treni sono in orario, gli ospedali funzionano, tutti pagano le tasse, il venerdì sera ci si ubriaca ma a turno – così uno guida sobrio l'auto per tornare a casa – e i suicidi aumentano a vista d'occhio nella disperazione di una vita senza senso soprannaturale.

Scrive infatti il Battista: “La politica, anche su temi così delicati, dovrebbe saper negoziare e trovare utili compromessi. Se invece si perpetua la logica dei «valori non negoziabili» e dell'oltranzismo ideologico non si arriva a nulla. O si continua all'infinito nel vaniloquio”. Dunque, chi parla di questi principi – ad esempio Benedetto XVI – alimenta il vaniloquio.

La soluzione? Due mosse. La prima: “spacchettiamo” i temi non negoziabili – propone il saggio e moderato Battista – nel senso di separare alcuni temi “davvero non negoziabili da altri in cui il compromesso è possibile e accettabile”. La seconda: “Parlamentarizzare il dibattito intorno ai temi eticamente sensibili”. Nella pentola della nostra rana cattolica, la temperatura comincia lentamente a salire.

E come si deve fare questo spacchettamento? Qui il ragionamento di Battista si fa perfidamente sottile: l'editorialista del *Corriere della Sera* distingue infatti “ciò che riguarda la vita” – come ad esempio aborto e fecondazione artificiale – dalla questione caldissima dei matrimoni gay. Sul primo gruppo di questioni Battista scrive – bontà sua – che i cattolici “hanno tutto il diritto non solo di votare a favore di leggi che considerano contrarie alla loro coscienza, ma anche di ingaggiare una battaglia culturale e politica per impedire politiche che a loro giudizio violano la sacralità della vita”.

Dopo la carota, arriva però la bastonata, e i toni diventano improvvisamente duri e minacciosi: “Ma che c'entra con il valore «non negoziabile» della vita una guerra cieca e a oltranza contro il riconoscimento delle unioni di fatto, eterosessuali e soprattutto dello stesso sesso. Una legge ragionevole, che salvaguardi i diritti fondamentali degli omosessuali, che dia riconoscimento giuridico alle unioni tra individui dello stesso sesso, attiene a una sfera diversa da quella che si combatte sull'arena dei valori non negoziabili”.

Nella pentola, la rana cattolica comincia a sentire caldo. Il disegno tratteggiato dal ragionamento di Battista è sottile e banale nello stesso tempo: mostrarsi conciliante sugli argomenti (aborto e figli in provetta) nei quali i cattolici hanno ormai perduto, e dove le leggi ingiuste sono inesorabilmente consolidate; e chiedere un atteggiamento di compromesso e di resa proprio su quei temi – le nozze gay – dove ancora la sconfitta non si è consumata. Geniale. Diabolico.

Dal tono dell'articolo si capisce anche che il mondo attribuisce a questa faccenda dello sdoganamento legale e simbolico del sesso omosessuale un'importanza fondamentale. E che ogni tentativo di ostacolare questo disegno sarà spazzato via senza alcuna pietà. I cattolici sono avvertiti: se si ostinano a pensare e a dire che ci sono rapporti secondo natura e rapporti contro natura, la reazione del sistema europeista e mondialista sarà terribile. E guai a chi pensa di promettere agli elettori che, se governerà, si opporrà alla deriva “gaia” del diritto: che peste lo colga.

Ovviamente, nel ragionamento di Pierluigi Battista i principi non negoziabili sono tenuti nella stessa stima delle credenze più irrazionali di una tribù animista dell'Africa nera: duemila anni di tradizione filosofica, di dottrina politica e morale razionalmente argomentata, la legge naturale di Agostino d'Ipbona e Tommaso d'Aquino, Tommaso Moro e Carlo d'Asburgo sono tutte cose graziosamente gettate nell'inceneritore laico-progressista. Essere contro l'aborto, o peggio contro i matrimoni fra persone dello stesso sesso, è il frutto di pulsioni irrazionali che possono (per ora) sopravvivere all'interno del recinto religioso. Nella vita pubblica, dove brilla il sole della ragione illuminista e rivoluzionaria, ogni persona di buon senso “deve” sapere che le nozze gay sono una cosa ragionevolissima. E se non lo capisce, lo si rieduca con i mass media, e se serve anche con la magistratura democratica.

Il destino della rana cattolica sembra dunque segnato. Oltretutto, a portare l'acqua in ebollizione non ci si mettono soltanto i laici come Pier Luigi Battista. Ma la cottura viene favorita anche dal clamoroso disordine dottrinale che regna nell'accampamento cattolico. Non c'è un solo consiglio pastorale, o una parrocchia, o un gruppo di catechisti, nel quale sia chiaro a tutti – e accettato da tutti – che cosa siano i principi non negoziabili e quali siano i loro precisi contenuti. Tanto è vero che quando il “cattolico” di provenienza oratoriana si candida in politica, dopo cinque minuti ha già “scaricato” la dottrina della Chiesa, che ignora.

Umanamente parlando, il progetto del Corrierone, dell'Unione Europea, dei rivoluzionari progressisti e conservatori (da Holland a Cameron) sembra cosa fatta, e la rana cattolica è a un passo dalla cottura. Per fortuna rimane quella cosettina che sembra da nulla, ignota a Pier Luigi Battista e a non pochi cattolici adulti, e che si chiama Provvidenza.

Pellegrinaggio in **TERRA SANTA**

partenza da Imperia, dal 5 al 12 novembre 2013



pellegriaggi 2013 **MEDJUGORJE**

in partenza da **GENOVA, CHIAVARI e SAVONA**
su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

Apparizione annuale:	16 MARZO - 21 MARZO
S. Pasqua:	27 MARZO - 2 APRILE
Apparizione mensile:	1 APRILE - 6 APRILE
Apparizione mensile:	30 APRILE - 6 MAGGIO
Apparizione mensile:	29 MAGGIO - 4 GIUGNO
32° Anniversario:	23 GIUGNO - 29 GIUGNO
Festival dei giovani:	1 AGOSTO - 7 AGOSTO

**PELLEGRINAGGI SUCCESSIVI: SETTEMBRE – OTTOBRE
NOVEMBRE – DICEMBRE**

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 280

6 giorni - via terra € 300*

(* la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 310

7 giorni - via terra € 335*

(* la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

VIAGGI ORGANIZZATI DA:

BBC Services srl - Missionary & Voluntary Travel
ASSICURAZIONE VIAGGIO: Mondial Assistance



**Sconto Famiglie &
Sconto Giovani**

Per informazioni (orario 10,00 - 18,00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453



**QUOTA PER PERSONA A PARTIRE
DA: 1345,00 €**

Acconto: 350,00 € da versare direttamente in agenzia
Supplemento camera singola: 315 € per tutto il periodo
Minimo 25 partecipanti

Un viaggio per la mente,



BBC Services

un percorso per l'anima

BBC SERVICES - I NOSTRI CONTATTI

Tel: 0183 667156 - 0183 660263 - 0183 667281

Email: pellegrinaggi@bbcservices.it

Sito: www.bbcservices.it